

## SPECIAL ISSUE

# MIGRANTI LEGGI CONTRATTI VERSO LA CHIAREZZA Editor: Annarita Miglietta

Annarita Miglietta

### Introduzione editoriale

## La comunicazione giuridico-amministrativa interculturale Un progetto di analisi e di riscrittura

#### Abstract

The text examines the long-standing issue of the poor readability of Italian legal and administrative texts, which hinders comprehension, especially for immigrants and those without legal expertise. Despite various attempts since the 1980s, the situation remains critical and generates inequalities. The PRIN project *Migrants, Institutions, Translations, Easy-to-read Law* (2022) aims to analyze and simplify these documents, with a focus on employment contracts. The objectives include simplifying the language, facilitating translation, promoting digital services, and fostering integration. The project uses qualitative and quantitative analysis, artificial intelligence, and principles of legal design, involving focus groups with immigrants. The ultimate goal is to create a corpus of accessible document models in various languages. The essay pays tribute to Alfredo Fioritto, a pioneer in promoting clear and accessible administrative legal language for citizens, highlighting how clarity and accuracy in communication are essential to avoid disputes and ensure fairness.

**Keywords:** Readability, linguistic simplification, contracts, migrants, integration.

#### Abstract

Il testo esamina l'annoso problema della scarsa leggibilità dei testi giuridici e amministrativi italiani, che ostacola la comprensione, soprattutto per gli immigrati e per chi non ha competenze giuridiche. Nonostante vari tentativi a partire dagli anni '80 del Novecento, la situazione rimane critica e genera disuguaglianze. Il progetto PRIN *Migranti, Istituzioni, Traduzioni Diritto di facile lettura* (2022) mira ad analizzare e semplificare questi documenti,

con un focus sui contratti di lavoro. Gli obiettivi includono la semplificazione del linguaggio, la facilitazione della traduzione, la promozione dei servizi digitali e la promozione dell'integrazione. Il progetto utilizza analisi qualitative e quantitative, intelligenza artificiale e principi di progettazione giuridica, coinvolgendo focus group con immigrati. L'obiettivo finale è creare un corpus di modelli di documenti accessibili in varie lingue. Il saggio rende omaggio ad Alfredo Fioritto che, pioniere nella promozione di un linguaggio giuridico amministrativo chiaro e accessibile ai cittadini, sottolinea come chiarezza e correttezza della comunicazione siano fondamentali per evitare controversie e garantire equità.

**Keywords:** Leggibilità, semplificazione linguistica, contratti, immigrati, integrazione.

## 1. Prologo

“Mi scuso per la lunghezza della mia lettera, ma non ho avuto il tempo di scriverne una più breve”, così aveva scritto Blaise Pascal (1623-1662) (*Lettres Provinciales*<sup>1</sup>), in apertura delle sue più note lettere, per sottolineare con velata ironia quanto la mancanza di sintesi, la prolissità e l'inutile ridondanza e la complessità linguistica, in generale, possano ostacolare la comprensione e la gestione di qualsiasi rapporto. In questa sede l'osservazione si può trasferire agli scritti di carattere giuridico-amministrativo. Anche perché nel 2022 il progetto PRIN *Migrants, Institutions, Translations Easy-read law*, per il quale si è progettato il *Convegno Migranti, leggi e contratti: verso la chiarezza*, tenutosi a Lecce, 28-30 ottobre 2024 e per il quale in questo special issue si raccolgono i saggi delle relazioni degli studiosi che vi erano intervenuti, aveva preso le mosse da considerazioni non molto distanti da quelle del matematico, fisico e filosofo francese del 1600.

L'attenzione nasce dall'annoso e irrisolto problema della scarsa leggibilità<sup>2</sup> dei testi giuridico-amministrativi nei quali si ravvisano tra le altre principali cause di mancanza di chiarezza, anche il problema della lunghezza - sia dell'intero testo che delle singole clausole (talvolta vaghe, ambigue e spesso indecifrabili) - che rende ardua la selezione delle informazioni: è stato più volte da più parti dimostrato come il livello di leggibilità di un testo sia inversamente proporzionale alla lunghezza delle frasi, quindi, al numero di parole che contengono<sup>3</sup>. L'aggiunta di più parole, contrariamente a quanto potrebbero pensare i redattori, non chiarisce i concetti, ma, al contrario, genera maggiore confusione.

<sup>1</sup> Ricordiamo che le lettere erano state scritte fra il gennaio del 1656 e il marzo 1657.

<sup>2</sup> Per leggibilità s'intende non solo quella che George Klare (1963: 1) definiva “the ease of understanding or comprehension due to the style of writing”, ma l'intera organizzazione di un documento, a livello micro e macrotestuale, comprendendo semantica, coerenza, coesione. Meglio, si potrebbe dirla con Edgar Dale e Jeanne Chall (1949: 12): “The sum total (including all the interactions) of all those elements within a given piece of printed material that affect the success a group of readers have with it. The success is the extent to which they understand it, read it at an optimal speed, and find it interesting.”

<sup>3</sup> Pionieristici furono gli studi americani. Si pensi a Lucius Adelno Sherma, docente di Letteratura inglese all'Università del Nebraska che, nel suo *Analytics of Literature, A Manual for the Objective Study of English Prose and Poetry* (1893), decise di calcolare la media della lunghezza dei periodi e delle frasi di testi letterari, in poesia e in prosa, di scrittori antichi e moderni. Aveva rilevato come le frasi nel corso dei secoli, a partire dal periodo pre-elisabettiano fino all'800 fossero sempre più brevi a vantaggio della piana decodifica. Sebbene osservasse che “Short sentences are not necessarily easy to read because they are short, nor are long sentences always heavy or obscure merely because they are long” Sherman (1893: 263), vale la pena per tutti la sua riflessione riportata nel Capitolo XIX, *The Literary Sentence-Length in English Prose*: “Any one acquainted with the Elizabethan or ante-Elizabethan prose-writers is well aware that their sentences are prevailingly either crabbed or heavy, and that it is often necessary to re-read, sometimes to ponder, before a probable meaning reveals itself. Ordinary modern prose, on the other hand, is clear, and almost as effective to the understanding as oral speech”: Sherman (1893: 256).

Come osserva Fioritto, le parole eccedenti “rendono l’informazione opaca. Le ricerche dicono che frasi con più di 25 parole sono difficili da capire e ricordare”<sup>4</sup>.

## 2. Lo stato dell’arte in Italia

L’Italia, lo sappiamo, ha storicamente sofferto di una comunicazione istituzionale poco chiara, complessa e poco trasparente, asimmetrica e sbilanciata per i cittadini (la stragrande maggioranza, che non ha un’appropriata cultura giuridica) e soprattutto per gli stranieri nei confronti delle istituzioni. Questa situazione ha portato il paese a un ritardo rispetto ad altri – (si pensi a quelli anglofoni<sup>5</sup>), sebbene la questione oggi sia molto sentita per la realtà multietnica e plurilingue che connota l’Italia, grazie a flussi migratori che di anno in anno assumono sempre più vaste proporzioni.

Nonostante numerosi tentativi – che risalgono agli anni Ottanta del 1900 – le soluzioni ad un tale problema sembrano ancora lontane. Al primo rapporto alle Camere risalente al novembre del 1979 e presentato dal ministro Massimo Severo Giannini che evidenziava i pericoli legati alla produzione normativa che rendeva complicata l’individuazione delle norme applicabili e delle modalità di attuazione, seguì in quegli anni un diffondersi di una cultura sulla normazione, favorita dai lavori della Commissione Barettoni Arleri<sup>6</sup> (presentata alla Camera dei Deputati il 17 giugno 1981) e dal seminario organizzato dalla Regione Toscana nel 1983-1984, che portò alla creazione di un “manuale per la redazione dei testi legislativi” e all’adozione di circolari regionali sulla formulazione degli atti normativi, che hanno poi dato vita al manuale *Regole e suggerimenti per la redazione dei testi normativi*, approvato, il 24 gennaio 1992, dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome con il supporto scientifico dell’Osservatorio Legislativo Interregionale (OLI), la cui quarta edizione è del 2024. Come già aveva osservato Fioritto<sup>7</sup>, per la penultima edizione del 2007, il documento presenta un Preambolo “che codifica una serie di principi generali per la redazione dei testi normativi (anteposti alle regole puntuali contenute nelle parti successive del manuale). Si tratta

---

<sup>4</sup> (Fioritto 2009: 108).

<sup>5</sup> In America, per esempio, c’è ormai una lunga e consolidata normativa, requisito legislativo per documenti pubblici e commerciali. In 10 degli Stati Uniti è richiesto l’uso di un linguaggio semplice nei contratti con i consumatori. Nello stato di New York, per esempio, sin dal 1978 una legge impone che i contratti di locazione e quelli rivolti ai consumatori siano scritti in “a clear and coherent manner using words with common and every day meanings”, nonché divisi per paragrafi, “Appropriately divided and captioned by its various sections” e che “Any creditor, seller or lessor who fails to comply with this subdivision shall be liable to a consumer who is a party to a written agreement governed by this subdivision in an amount equal to any actual damages sustained plus a penalty of fifty dollars”(cfr. New York General Obligations (GOB) CHAPTER 24-A, ARTICLE 5, TITLE 7). “A Florida law goes further, requiring insurances to meet a minimum score (of 45) using the Flesch Reading Ease Formula” (Sutherland (2013: 357).

<sup>6</sup> Nel Rapporto la Commissione poneva all’attenzione “la questione della forma letteraria delle norme non solo per il semplicistico motivo che la redazione di esse in forma linguisticamente buona e corretta ne agevola l’applicazione, bensì anche per altra più consistente ragione. Esiste ormai una forma, pur corretta letterariamente, che è specifica e propria del linguaggio tecnico-giuridico. La secolare tradizione giuridica comporta che nello scibile giuridico moltissime parole abbiano ormai assunto un significato tecnico convenzionale preciso, cui il legislatore dovrebbe conformarsi, ovvero consapevolmente ed espressamente derogare” e lamentava tra l’altro lo scadimento della forma testuale “Il problema si è indubbiamente acuitizzato negli ultimissimi anni della produzione legislativa, nei quali il linguaggio, sia tecnico-giuridico sia genericamente di buon italiano, è apparso decisamente scadere” (Barettoni Arleri 1981: 18).

<sup>7</sup> Fioritto (2023).

di principi relativi all'uso del linguaggio e precisamente: chiarezza, precisione, uniformità, semplicità, economia”<sup>8</sup>.

Per evitare *i pericoli* ai quali si va incontro quando *si scrive male una legge* a partire dagli anni Novanta del secolo scorso cominciarono a diffondersi pubblicazioni di guide di stile recanti precise regole e raccomandazioni di “buona scrittura”: dalla pubblicazione del *Codice di stile* (1993), promosso dal Dipartimento della Funzione Pubblica sotto la guida del ministro Sabino Cassese, al *Manuale di stile* (1997), redatto dal giurista Alfredo Fioritto, fino alle Direttive Frattini (2002) e Baccini (2005), e alle tante varie opere di linguisti esperti. Ricordiamo tra gli altri i saggi di Cortelazzo-Pellegrino (1999), di Mortara-Garavelli (2001), di Franceschini-Gigli (2003), di Raso (2005), e più tardi anche della stessa Accademia della Crusca (2011). Tra gli altri giuristi si ricordi Vito Rizzo, *Trasparenza e «Contratti del consumatore»* (1997). Ma, nonostante questo proliferare di attenzioni e tentativi di soluzione, gli ostacoli persistono: sembra proprio che semplificare sia complesso. I documenti istituzionali in Italia, spesso scritti in un linguaggio farraginoso, poco trasparente rappresentano, in particolare, un ostacolo significativo per gli immigrati (destinatari della semplificazione dei contratti per questo Progetto Prin 2022) che cercano di accedere a servizi e diritti. I mancati interventi in materia di chiarezza per favorire la piana fruibilità dei documenti crea quella disuguaglianza che è stata definita da Massimo Vedovelli come una “lotta impari”<sup>9</sup>, tra la capacità di comprensione<sup>10</sup> dei fruitori dei testi e la complessità<sup>11</sup> della scrittura.

I testi poco chiari, di una formulazione linguistica ambigua limitano, lo sappiamo bene, i diritti dei cittadini e ancor di più di coloro che arrivano nel nostro Paese, non ne garantiscono l'integrazione. È noto che i diritti concreti della cittadinanza, della salute e del lavoro possono essere realmente realizzati solo se il contributo offerto è proporzionato alla capacità dell'immigrato – spesso contraente debole nei rapporti contrattuali – di dare un senso ai testi istituzionali scritti. Questo è un aspetto di importanza rilevante se si considera come la carenza di informazioni, spesso oltretutto impenetrabili ed inadeguate, non solo penalizzi l'immigrato, ma danneggia anche il paese ospitante e i suoi operatori in ogni settore. L'Italia ormai si trova quindi di fronte a una sfida fondamentale in materia di immigrazione e deve prendere un impegno per garantire la partecipazione attiva in tutti i settori pubblici (occupazione, istruzione, assistenza sanitaria, alloggi, ecc.), rimuovendo gli ostacoli primari imposti da una comunicazione inefficace.

Per districarci in questa selva di problemi è necessario un impegno concreto per rendere la comunicazione istituzionale più accessibile e piana, meno sovraccarica di ibridismi stilistici e linguistici – dovuti anche al carattere stesso dei testi giuridici destinati a differenti usi e funzioni – tutto ciò,

---

<sup>8</sup> (Fioritto 2023: 130).

<sup>9</sup> Vedovelli (2002: 158).

<sup>10</sup> La leggibilità dipende da fattori quantitativi (lunghezza della frase, lunghezza delle parole, ecc.) ed è quindi misurabile attraverso indici di leggibilità rappresentabili lungo una scala di valori che permette di confrontare la leggibilità di testi differenti; mentre la comprensibilità di un testo dipende dalle competenze linguistiche e cognitive del lettore, dal suo background culturale e non è misurabile. Per approfondimenti cfr. Vena (2022).

<sup>11</sup> Mentre Kusters (2003: 403) osserva che “Linguistic phenomena are considered complex when they are difficult to grasp by an outsider who is not familiar with the speech community”, per il nostro Paese, visto i dati delle indagini OCSE-PISA-INVALSI che registrano bassi livelli di competenza in lettura, il concetto si può estendere anche ai madrelingua.

tuttavia, senza sacrificare l'esattezza giuridica<sup>12</sup> e la funzione dei documenti, e nello specifico degli accordi contrattuali. Questo significa creare testi chiari, semplici e facilmente traducibili, non intrappolati nei labirinti di tecnicismi e di costruzioni sintattiche intricate, che, non di rado, risultano inaccessibili anche per gli addetti ai lavori. E proprio per questo, "per essere chiari quando si scrive, bisogna sgomberare il campo dalle confusioni e dalle imprecisioni; bisogna, in altri termini, prendersi la responsabilità di ciò che si vuole comunicare"<sup>13</sup>.

Parafrasando Francesco Sabatini, "il sistema della lingua dovrebbe realizzarsi come testo". Di conseguenza, dovrebbe essere "la lingua che si fa legge", in questo caso, "si fa contratto". Perché come sottolinea Mortara Garavelli "il diritto non si serve della lingua, ma è fatto di lingua"<sup>14</sup>. Ed inoltre bisogna promuovere l'utilizzo di servizi digitali che facilitino l'accesso alle informazioni.

Le istituzioni italiane, quindi, dovrebbero impegnarsi a garantire una partecipazione attiva e consapevole degli stranieri nella vita pubblica, rimuovendo le principali barriere di una comunicazione inefficace. Come affermano Niessen e Schibel nel *Manuale per l'Integrazione*<sup>15</sup>, l'acquisizione delle competenze non dipende solo dagli immigrati, ma anche dalle istituzioni e dagli attori sociali, che devono assicurarsi che ci siano opportunità di partecipazione su una base di uguaglianza e senza discriminazioni. Per sviluppare politiche di integrazione efficaci, trasparenti è fondamentale bilanciare le responsabilità. Perciò, sarebbe opportuno redigere testi chiari e anche facili da tradurre, che possano fungere da lingua franca per i destinatari e siano fruibili attraverso servizi digitali semplici e accessibili. Ciò è particolarmente importante per migliorare i "servizi pubblici digitali", nei quali l'Italia si colloca al 19° posto, al di sotto della media europea, a causa della scarsa interazione online tra le autorità pubbliche e la cittadinanza: solo il 40% degli utenti italiani usufruisce attivamente dei servizi pubblici digitali, anche in questo caso al di sotto del 65% della media europea.

### 3. Il Progetto *Migrants, Institutions, Translations: Easy-read law*

Il primo impulso per la redazione del Progetto era scaturito dall'analisi della guida del Ministero degli Interni, *Immigrazione – Come, dove, quando: Manuale d'uso per l'integrazione*, versione aggiornata a gennaio 2014: una guida tradotta in otto lingue, un manuale, come si legge sul sito del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, pensato per chi deve arrivare o già si trova in Italia.

"Attraverso le **risposte agli oltre 250 quesiti** che vengono posti con maggiore frequenza (FAQ), il Manuale fornisce **indicazioni utili per aiutare i cittadini stranieri nel loro percorso d'inclusione** socio-lavorativa e

<sup>12</sup> Come osserva Fioritto "semplificazione non è semplicismo. Il semplicismo è l'atteggiamento superficiale di chi, di fronte alla complessità delle cose, pretende di usare la spada per tagliare i nodi piuttosto che scioglierli. La complessità, invece, deve essere sciolta, resa comprensibile attraverso un paziente lavoro di ricostruzione logica e spiegazione dei significati. Questo punto è particolarmente delicato per le amministrazioni pubbliche che devono applicare norme spesso complesse e ambigue e rivolgersi a persone che non conoscono il diritto e hanno scarse attitudini alla lettura e alla comprensione dei testi. Chi scrive una norma, una sentenza o un atto amministrativo affronta temi altamente complessi perché complesse sono le persone e le società in cui vivono; un atteggiamento semplicistico (e, di conseguenza, una scrittura semplicistica) sarebbe un tradimento della realtà che alla lunga produrrebbe solo danni. Attenzione, dunque, agli equivoci: quando si parla di chiarezza, di semplificazione e di comprensibilità dei testi non vuol dire che l'amministrazione debba scrivere utilizzando uno stile basso, povero o limitato" Fioritto (2023: 148).

<sup>13</sup> (Fioritto 1997: 9).

<sup>14</sup> Mortara Garavelli (2001: 4).

<sup>15</sup> Niessen e Schibel (2004: 9).

nella soluzione di problemi legati alla vita quotidiana, alla ricerca di un lavoro dignitoso, all'instaurazione di un rapporto di lavoro, alla richiesta di un visto o un permesso di soggiorno, all'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale e all'apertura di un conto bancario”.

Almeno così dovrebbe essere. Le conclusioni alle quali si era giunti dopo un attento studio del *Vademecum*, tuttavia, sembrano confutare quanto promesso. Già nel 2015 osservavo: “Purtroppo, da alcune prime analisi di testi amministrativi, sembra che il principio di corresponsabilità auspicato nel *Manuale per l'Integrazione* (2004), venga talvolta – o forse troppo spesso – eluso dalle istituzioni italiane. Se ad esempio sottoponiamo alcuni stralci del documento al test di leggibilità, uno dei più utilizzati per l'italiano, il Gulpease<sup>16</sup>, i testi analizzati, rivolti agli stranieri, rivelavano un indice di leggibilità molto basso, il più delle volte non superava la soglia del valore 50: la comprensione – tranne qualche rara eccezione – è negata da forme desuete, cristallizzate, strutture sintattiche ridondanti, complesse e vacillanti, diatesi passive e forme impersonali del verbo, lessico arcaico, sigle e rinvii muti. Pertanto l'immigrato, per informarsi, è costretto a ricorrere ad organismi facilitanti, come per esempio i Centri Territoriali Permanenti, o a traduzioni nella propria lingua fornite opportunamente dai diversi Enti<sup>17</sup>.

A distanza di 10 anni, se si legge il testo aggiornato del 2021, la situazione non è cambiata. Sono pochi o nulli i progressi fatti in termini di leggibilità: non si registra, per esempio, fra le altre, un'apprezzabile riduzione dell'uso delle strutture morfosintattiche complesse e del lessico proprio del burocrate. L'accessibilità all'informazione è rimasta, si può dire, identica a quella del testo del 2014.

Analizzano per esempio alcuni passi:

**“29. Che requisiti occorrono per ottenere il visto per ricongiungimento familiare con il coniuge all'estero?**

Per l'ottenimento del visto d'ingresso è necessario che il coniuge regolarmente residente in Italia presenti la richiesta di nulla osta al ricongiungimento presso lo Sportello Unico, utilizzando l'apposita procedura informatizzata disponibile sul sito del Ministero dell'Interno.

Lo Sportello Unico competente una volta ricevuta la domanda provvederà a convocare il richiedente, mediante apposito appuntamento per la presentazione e vidimazione della documentazione relativa alla disponibilità di alloggio e di reddito minimo necessari” [Indice Gulpease 38].

Come si può osservare, nel primo periodo la frase principale è *necessario* regge la soggettiva esplicita al congiuntivo – modo di difficile utilizzo per i nativi ed ancora di più per i parlanti italiano L2<sup>18</sup>, senza parlare degli immigrati – e due frasi implicite: una espressa dal participio *residente* e l'altra realizzata col

<sup>16</sup> L'indice Gulpease è un test di leggibilità che si calcola con la formula:  $FACILITÀ\ DI\ LETTURA = 89 - LP/10 + FR * 3$ , dove LP indica le lettere per cento sul totale delle parole, FR le frasi per cento sul totale delle parole. I valori che si ottengono sono compresi in una scala da 0 a 100 e consentono di mettere in relazione i valori di leggibilità con il grado d'istruzione. Sui limiti delle formule dei test di leggibilità e sull'attendibilità di una previsione oggettiva della chiarezza testuale cfr. DuBay (2004: 2-3).

<sup>17</sup> Cfr. Miglietta (2015: 480).

<sup>18</sup> Come osservava Giacalone Ramat (1993: 380), a proposito di dati raccolti presso apprendenti spontanei di madre lingua sia tipologicamente vicina all'italiano (inglese, tedesco, francese) sia lontana (cinese, tigrino, diverse lingue africane) in seno al progetto coordinato dall'Università di Pavia “Il congiuntivo è l'ultima area del sistema verbale ad essere appresa da parte degli apprendenti più avanzati del nostro gruppo e anche in costoro presenta difficoltà e incertezze. Una spiegazione di questo ritardo andrà certamente ricercata nel fatto che l'uso del congiuntivo in italiano non offre agli apprendenti indizi chiari e univoci delle sue funzioni: esso infatti oscilla tra l'espressione di valori modali e la segnalazione della semplice dipendenza sintattica”.

gerundio *utilizzando*. La complessità del periodo è corroborata dalla nominalizzazione: *per l'ottenimento*<sup>19</sup> *del visto d'ingresso; nulla osta al ricongiungimento presso lo Sportello Unico; procedura informatizzata disponibile sul sito del Ministero dell'Interno*.

Nel secondo periodo la struttura sintattica non cambia: alla frase principale col futuro – altro tempo che negli apprendenti viene acquisito al quarto stadio<sup>20</sup> – troviamo una dipendente implicita *a convocare* seguita da una lunga frase nominale (*mediante apposito appuntamento per la presentazione e vidimazione della documentazione relativa alla disponibilità di alloggio e di reddito minimo necessari*). Tutto ciò aggravato da un'aggettivazione pseudo-tecnistica: *apposito, competente, relativo*. Non semplificano la lettura l'avverbio *regolarmente* (primo periodo), né parole come *vidimazione*<sup>21</sup> (secondo periodo).

Il valore dell'indice Gulpease è pari a 38, quindi la lettura è difficile per chi ha un livello d'istruzione superiore, molto difficile per chi ha un grado d'istruzione media e quasi incomprensibile per chi ha un'istruzione elementare, livello di alfabetizzazione che potremmo considerare corrispondente, per certi versi, a quello della maggior parte degli immigrati, soprattutto se al primo ingresso in Italia, cioè a quelli ai quali è rivolto il testo del Ministero.

Se si cerca di proporre una riformulazione per avere un testo più chiaro, senza tuttavia perdere in precisione e rigore, mantenendo dunque le informazioni necessarie di cui l'immigrato ha bisogno, si può pensare ad una soluzione come la seguente:

“Per ottenere il visto d'ingresso, il coniuge che è in Italia deve richiedere il nulla osta per ricongiungersi alla famiglia attraverso la procedura online sul sito del Ministero dell'Interno. Dopo, il coniuge verrà chiamato dallo Sportello Unico per presentare i documenti dell'alloggio dove vive e i documenti del reddito” [Indice Gulpease 47].

La situazione non cambia se si legge, sempre nel *Manuale per l'integrazione*, un tentativo di glossa al *permesso di soggiorno*:

### 33. Che cos'è il permesso di soggiorno?

È un'autorizzazione rilasciata dalle autorità che attribuisce allo straniero il diritto di soggiorno sul territorio dello Stato. Può essere di durata variabile. [Indice Gulpease 51]

Sebbene il valore dell'indice Gulpease sia superiore rispetto allo stralcio precedente, per il fatto che ci troviamo di fronte ad un unico periodo, si può notare come il tentativo di una possibile definizione – che potremmo definire tautologica - fallisca. Sicuramente non si sortisce un impatto positivo in termini di chiarezza nella comunicazione e facilità nell'interpretazione: *autorizzazione* non sembra essere più

<sup>19</sup> A parte “l'inutile bruttezza” del termine (cfr. anche Mortara Garavelli 2001: 99) si pone il problema della difficile decodifica, visto che è poco usato, almeno come si legge anche da Treccani on line che lo designa come “non comune”.

<sup>20</sup> Il futuro, insieme al condizionale ed al congiuntivo è appreso durante quello che Giacalone Ramat (1993: 377) denomina *quarto stadio*, ossia durante quello “spazio piuttosto vasto di varietà avanzate, che mostrano ancora più variazione rispetto a quelle iniziali, ma presentano comunque alcuni tratti comuni e costanti. Il tratto caratterizzante di queste varietà può essere visto nell'emergenza, attraverso diversi mezzi offerti dal sistema verbale della lingua di arrivo – quali futuri, condizionali, congiuntivi – dalla distinzione tra fattualità e non fattualità, ossia tra ciò che è presentato linguisticamente dal parlante come vero, come un fatto, e ciò che è presentato come possibile, ma di cui non si hanno prove certe, oppure come ipotizzato o desiderato”.

<sup>21</sup> Il dizionario Brocardi on line s. v. riferisce: “È un semplice procedimento, consistente nell'applicazione di un visto al fine di certificare l'autenticità di un determinato documento”.

accessibile di *permesso*, *autorità* è un termine generico, *straniero* pone una cesura tra l'estensore e l'immigrato. Anche *territorio dello stato* risulta un sintagma pseudo tecnico, che avrebbe potuto essere reso meglio con *Italia*.

Il sintagma "durata variabile", poi, è ancora meno intuitivo di tutto il resto, si potrebbe definire molto *fuzzy*.

#### 4. Il corpus e l'analisi

Il progetto di ricerca PRIN 2022 mira ad analizzare documenti, contratti di lavoro, rapporti disciplinari, servizi, retribuzioni, autocertificazioni, ponendo l'attenzione anche su quelli che richiedono risposta scritta. Si sa, i contratti di lavoro sono particolarmente importanti e fondamentali proprio perché costituiscono il veicolo principale per stabilire:

- termini ed aspettative per il lavoro
- compensi
- benefit
- responsabilità
- provvedimenti disciplinari

e, pertanto, un contratto redatto male può avere conseguenze gravose sul piano giuridico.

L'obiettivo è, quindi, quello di identificare i problemi di comunicazione e realizzare contratti più chiari, meno nebulosi e verbosi, criptici, tortuosi, ricchi di stilemi arcaici, desueti. Si punterà l'attenzione sui problemi della complessità testuale per cercare di risolverli nella direzione dei bisogni dell'utente/lettore - sui quali cade l'onere della comprensione - attraverso una maggiore chiarezza non solo lessicale, ma anche strutturale, in termini di usabilità e flusso logico delle informazioni. La necessità nasce dalla consapevolezza che il facile accesso al reperimento delle informazioni - pianificate e ben strutturate - è condizione fondamentale per il buon successo dell'esecuzione del contratto, nella garanzia dell'equità dei rapporti tra contraenti e l'evitamento di asimmetrie informative nella disposizione di diritti/doveri tra le parti, al fine di non alimentare i conflitti. La necessità è quella di garantire la negoziazione anche di possibili accordi successivi, che altrimenti potrebbero portare ad inutili ed evitabili controversie tra le parti.

L'analisi dei contratti avrà due anime, quella qualitativa e quantitativa (che si baserà anche su una revisione automatizzata<sup>22</sup> per migliorare la qualità della semplificazione), si avvarrà dell'utilizzo sia di competenze umane che di strumenti computazionali, ed anche della tanto vituperata tecnologia

---

<sup>22</sup> Già nel 1981 la Commissione Barrettoni-Arleri proponeva una redazione automatizzata dei testi giuridico-amministrativi: "La Commissione ha avuto cura di ricercare in esperienze d'oltralpe interessanti precedenti al riguardo (vedasi il testo delle disposizioni preliminari per la redazione di norme con sistemi automatizzati approvato con legge bavarese 27 agosto 1969 n. 1552/2/75. All. parte II) mentre è noto come analoghe iniziative siano in corso, ovvero in fase sperimentale, in altri Stati nord-europei. Questo tipo di problematiche, sia di linguaggio corretto, sia di linguaggio tecnico giuridico, sia di impostazione di principi di redazione automatizzata, dovrebbe nel suo complesso costituire uno dei compiti primari ed istituzionali, fra quelli generali, propri dell'ufficio di verifica preventiva di fattibilità delle leggi" (Commissione Barrettoni-Arleri (1981: 18).

emergente che è l'intelligenza artificiale – che, comunque, ormai, sulla scia di altri Paesi si sta prepotentemente imponendo nel *drafting legislativo* anche per la scrittura di documenti legali - e dei nuovi altri, tanti, strumenti tecnologici (NLP, *Natural Language Processing*), passando attraverso il potente e vantaggioso approccio del *legal design*<sup>23</sup>, “sposando” così la visualizzazione delle idee, dei concetti – rinforzati ed esplicitati anche attraverso altri codici, quelli iconici - al fine di promuovere e garantire una migliore comprensione e una piana accessibilità ai documenti da parte non solo degli immigrati, ma di tutti i potenziali utenti, anche madrelingua, attraverso una comunicazione visualizzata, “tangibile”, solido ponte tra le parole e il mondo concreto, per un approccio *human-centered*, in cui le immagini trasmettono informazioni in modo più rapido e intuitivo rispetto alle parole. Come osserva Cristina D’Onofrio “Attraverso l’uso di principi e metodi di design centrati sull’utente, il *legal design* mira a semplificare il linguaggio giuridico, strutturare le informazioni in modo più chiaro e intuitivo, e fornire un’esperienza globale più piacevole e coinvolgente per chiunque debba affrontare questioni legali. [...] La creazione di un’esperienza positiva attraverso il *legal design* può migliorare significativamente l’accessibilità alle informazioni legali e aumentare la comprensione dei diritti e doveri da parte degli utenti, consentendo loro di prendere decisioni più informate e consapevoli nei confronti del sistema giuridico. Inoltre, una *user experience* ben progettata può contribuire a ridurre errori e incomprensioni, nonché a favorire una maggiore fiducia nel diritto e nelle istituzioni giuridiche”<sup>24</sup>.

Il progetto PRIN 2022 si pone come obiettivo finale quello di creare un corpus di documenti/modelli accessibili, standardizzati, ma allo stesso adattabili alla differenti esigenze e ai diversi contesti, in lingue italiana ed extra-UE (per facilitare la comunicazione interculturale<sup>25</sup> e le procedure amministrative, in nome di una relazione proficua tra istituzioni, aziende e cittadini<sup>26</sup>.

Volendo riassumere, dunque, gli obiettivi del progetto sono:

- 1) Semplificare il linguaggio
- 2) Facilitare la traduzione
- 3) Promuovere i servizi digitali
- 4) Favorire l’integrazione

In particolare, per quanto riguarda la semplificazione del linguaggio, è necessario rendere i testi dei contratti più chiari e meno ostici, efficaci nella definizione degli accordi tra le parti, evitando tecnicismi “legalistici” e burocratismi, anche come strumento di prevenzione dei conflitti che potrebbero generarsi da errate interpretazioni. Intervenire in termini di leggibilità linguistica: sulla sintassi, quella italiana,

---

<sup>23</sup> Come sostengono Corrales Compagnucci, Haapio, Fenwick il design contrattuale e legale, sempre nel rispetto del contesto specifico in cui il contratto è utilizzato, grazie ad una comunicazione trasparente, aiuta a trasformare in testi più intuitivi ed accessibili gli accordi tra le parti e fa aumentare la fiducia del contraente debole nei confronti del contraente forte. In particolare, “the goal of contract visualization is not just incorporating images into contracts – rather, the goal is to generate and sustain understanding” Corrales Compagnucci, Haapio e Mark Fenwick (2022: 3).

<sup>24</sup> D’Onofrio (2023: 27-28).

<sup>25</sup> Il problema del trasferimento, della riformulazione di significati tra culture molto diverse da quella italiana non è una semplice questione formale, ma investe il campo della semantica e della pragmatica, in quanto la trasposizione del testo in altra lingua deve tener conto di ordinamenti giuridici differenti, frutto di realtà socio culturali diverse che li hanno prodotti. Per la traduzione “interculturale” cfr., tra gli altri, Ricca (2013, 2014, 2016, 2018).

<sup>26</sup> Cfr. Corrales Compagnucci, Haapio, Fenwick (2022: 6): “contracts must be *both legally and operationally functional*”.

per tradizione complessa, costituita da frasi lunghe, periodi ampollosi in nome di quella che Ainis definisce “peste della magniloquenza”<sup>27</sup>, densi, talvolta controversi, dominati dall’ipotassi, a favore di strutture sintattiche snelle, costituite da frasi brevi, disposte in base ad una gerarchia semantica logica e razionale. Eliminare, sia nella parte normativa che descrittiva dei documenti, le ripetizioni e le clausole o le condizioni irrilevanti ai fini del contratto. Come osserva Cortelazzo, “nella scelta delle informazioni resta valido, anche se ha un carattere molto generale, il principio della retorica classica di dire *quantum opus est*, cioè quanto bisogna, e *quantum satis est*, cioè quanto basta”<sup>28</sup>. Sicuramente non proporre scritte come la seguente:

“Per quanto non previsto nel presente contratto individuale di lavoro si rinvia alle norme di legge e del CCNL LAVORATORI DOMESTICI vigente e successivi rinnovi. In armonia con le precise disposizioni di legge (in particolare gli art. 2104 e 2105 c.c. e gli art 622 e 623 c.p.) e, di contratto, che il lavoratore dichiara sin da ora di conoscere, il Sig./ la Sig.ra ..... si impegna a mantenere la più rigorosa riservatezza su notizie e dati che potranno venire a sua conoscenza nello svolgimento delle sue mansioni”  
[Indice Gulpease: 52]

Si nota in questa postilla, in chiusura del FAC-SIMILE LETTERA DI ASSUNZIONE LAVORO DOMESTICO aggiornata al D.Lgs. 27 giugno 2022 n.104 l’uso della forma impersonale della principale “si rinvia” dopo una frase nominale introduttiva, seguita da un altro periodo che vede la principale dopo un’altra struttura nominale e una relativa. Colpiscono i tanti riferimenti muti “norme di legge e del CCNL LAVORATORI DOMESTICI” vigente e successivi rinnovi, “art. 2104 e 2105 c.c. e gli art. 622 e 623 c.p.”. Senza parlare delle locuzioni simil aulico-eleganti, in nome di un deviato concetto di retorica: “in armonia con” o i superflui aggettivi “precise” che qualificano le disposizioni di legge che non possono essere altrimenti o “rigorosa” che qualifica la riservatezza: anche in questo caso il dizionario Brocardi on line, s.v., riporta: “Il diritto alla riservatezza è quello a tenere segreti certi aspetti, comportamenti, atti relativi alla sfera intima della persona. Il codice civile non disciplina espressamente la materia, che è stata affrontata organicamente dal d.lgs. 196/2003”. Pertanto perché appesantire il testo di un determinante superfluo, aggravando il livello di leggibilità, visto che già la parola “riservatezza” è astratta e di difficile decodifica?

È solo un granello di sabbia in un deserto sterminato che basta per farci intendere che sono ormai maturi i tempi per intervenire, come osserva Cortelazzo<sup>29</sup>, su più livelli con semplificazione multifattoriale e redigere i testi incentrati sull’utente, tuttavia, non soltanto dal punto di vista strettamente linguistico, ma anche dal punto di vista della cosiddetta leggibilità fisica, tale da prevedere testi visivamente accessibili, predisponendo caratteri, colori, stili dei paragrafi, titoli che facilitino il lettore nella navigazione e nel reperimento delle informazioni complesse, all’interno di un lay out ben progettato.

I fattori fondamentali per la semplificazione di un testo, si posso rappresentare con lo schema seguente (Fig. 1), realizzato da DuBay (2004)circa vent’anni fa, ma ancora attuale<sup>30</sup>:

<sup>27</sup> Ainis (1997:14).

<sup>28</sup> Cortelazzo (2003: 29).

<sup>29</sup> Cortelazzo (2021: 124).

<sup>30</sup>Per i parametri di complessità negli studi italiani cfr. Fiorentino, Ganfi (2024: 220-237).

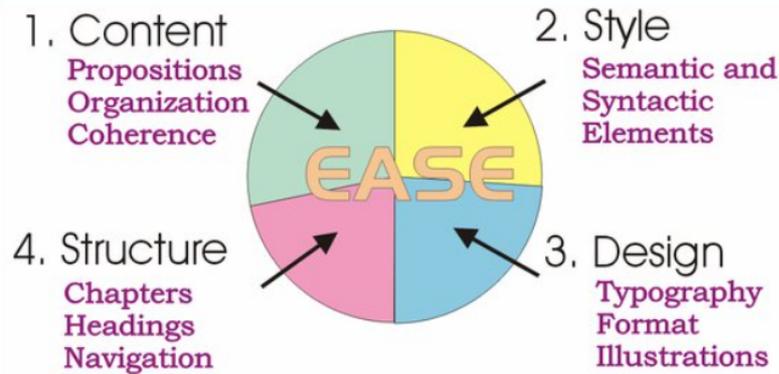


Fig. 1

Da Dubay, *The Principles of Readability*<sup>31</sup>

Per facilitare la traduzione, bisogna creare testi facilmente traducibili in diverse lingue, nel rispetto del background culturale dell'immigrato, garantendo, tuttavia, un'interpretazione che deve essere fedele al contesto sociale, nello specifico quello italiano, in cui è stato prodotto.

Inoltre, è necessario sviluppare piattaforme online che permettano un accesso facile e veloce alle informazioni, grazie anche a guide *user-friendly*, ibride, ossia grafico-testuali efficaci, attraverso modelli funzionali, facilitanti, utili e usabili.

Infine, bisogna garantire agli immigrati un'effettiva partecipazione e coinvolgimento nella vita sociale e politica del paese, aumentare la fiducia nelle istituzioni, grazie alla chiarezza ed esplicitzza dei diritti e degli obblighi e alla prevenzione di inutili problemi giuridici, attraverso la riduzione di possibili incomprensioni durante la negoziazione che non deve rivelarsi alienante per una delle parti. È noto che migliore è la leggibilità maggiore è la possibilità di evitare controversie e più garantita la parità di contrattazione tra lavoratore e datore di lavoro. Correttezza e chiarezza costituiscono, infatti, il fondamento imprescindibile del diritto.

## 5. Le fasi del Progetto

Per la realizzazione del progetto sono state previste - anche sulla base di una prospettiva multidisciplinare - differenti fasi, che vedono impegnate in maniera differente l'unità capofila dell'Università del Salento e quelle di Bari, di Roma Tre, del CNR di Firenze con la collaborazione del CNR di Pisa.

Nella prima fase la ricerca si è concentrata sulla raccolta di una vasta gamma di documenti (ormai questa fase si può considerare conclusa) legati ai servizi per immigrati, come sanità, lavoro, istruzione, alloggio e partecipazione civica. L'obiettivo è quello di disporre di un corpus di testi rappresentativo delle informazioni che gli immigrati devono affrontare nel loro percorso di integrazione in Italia. I contratti utilizzati sono quelli che si trovano sui siti dei ministeri, delle agenzie, delle regioni, dei comuni, camera di commercio.

<sup>31</sup> DuBay (2004: 18).

In una seconda fase, ormai in fase avanzata per le unità di Lecce e di Firenze, i testi resi più chiari serviranno per addestrare il Read.it<sup>32</sup> (CNR di Pisa), uno strumento di analisi della leggibilità per valutare l'efficacia dei testi riformulati. Quindi, si procederà, per valutare i documenti elaborati secondo i principi di chiarezza, con focus group presso immigrati che fanno capo ad associazioni ed agenzie presenti sul territorio. I focus group aiuteranno a capire se e quanto e come le informazioni contenute nei contratti sono comprensibili per i destinatari. Si valuteranno, in questa fase, sia i problemi superficiali (paragrafazione, elenchi puntati, lessico, struttura delle frasi, lunghezza dei periodi, ecc.) sia quelli più profondi (come la coerenza logica e la semantica, sia a livello dell'intero testo, che all'interno dei singoli periodi e frasi<sup>33</sup>).

I documenti verranno ulteriormente rielaborati sulla base dei risultati dei test di comprensibilità effettuati durante i focus, adattandoli sempre alle esigenze degli utenti, non più destinatari passivi di una comunicazione non comunicante, ma attori principali al centro del palcoscenico del diritto e dell'integrazione.

Per rendere al massimo utili i risultati del progetto, verrà creato un insieme di modelli standardizzati di documenti amministrativi in formato digitale, e tradotti in alcune lingue non UE. Le unità di Roma Tre e di Bari si occuperanno, in particolare, dell'analisi e della traduzione interculturale dei testi semplificati. Le lingue principali per la traduzione saranno inglese e francese e ulteriori lingue corrispondenti alle comunità presso le quali è stata condotta la ricerca. Tutto ciò nel rispetto di una comunicazione centrata anche sul lettore e non solo sul redattore dei documenti, in linea con il programma Horizon 2020<sup>34</sup> dell'UE, il programma quadro per la ricerca e l'innovazione (europa.eu), che elenca le "società inclusive, innovative e riflessive" come una delle sette sfide prioritarie per gli investimenti nella ricerca e nell'innovazione per l'Europa in un mondo in cambiamento.

Questi modelli saranno progettati per migliorare la comunicazione istituzionale in contesti interculturali. L'obiettivo è promuovere l'uso di informazioni che considerano l'aspetto umano dei dati (potremmo parlare di umanesimo di una comunicazione sostenibile, in termini di impatto sociale, di tutela e rispetto degli immigrati, in particolare, dei cittadini in generale) e accelerare le procedure amministrative. Gli strumenti sviluppati dal progetto saranno disponibili per le amministrazioni pubbliche tramite una piattaforma digitale, che sarà aperta anche alla collaborazione con i partner del progetto.

\*\*\*

<sup>32</sup> Per le caratteristiche, il funzionamento e l'uso del programma, cfr., fra gli altri, Dell'Orletta, Montemagni, Ventura (2011).

<sup>33</sup> Per la distinzione tra coerenza *globale* e coerenza *locale* cfr. Armbruster (1984: 202-217).

<sup>34</sup> Horizon (2020:11).

## *Un ricordo*

### *Alfredo Fioritto e il suo impegno per la chiarezza del linguaggio amministrativo*

Alla fine del XX secolo, il linguaggio amministrativo italiano si trovava in una fase di crescita esponenziale della burocratizzazione e dell'uso di tecnicismi. Le istituzioni pubbliche, che avevano il compito di informare e interagire con i cittadini, spesso non riuscivano a farlo in modo chiaro. Le comunicazioni ufficiali, infatti, erano caratterizzate da un linguaggio complesso, intriso di termini tecnici e di costruzioni sintattiche che rendevano difficile la comprensione. Questo approccio, sebbene necessario in alcuni contesti specialistici, risultava inadeguato quando si trattava di comunicare con la cittadinanza in modo diretto ed efficace.

In questo panorama, Alfredo Fioritto si inserisce come un pensatore ed operatore del cambiamento, che si pone l'obiettivo di decostruire l'idea che il linguaggio burocratico sia intrinsecamente incomprensibile.

Alfredo Fioritto, nel *Manuale di stile dei documenti amministrativi* del 1994, pietra miliare per la questione della semplificazione dei testi burocratici di utente, dopo il *Codice di Stile* di Sabino Cassese (1993), si impegna, ispirandosi "a numerosi esempi di altri paesi ma, in modo particolare, al manuale del governo tedesco per un linguaggio amministrativo vicino al cittadino (giunto ormai alla sua terza edizione)"<sup>35</sup>, a promuovere un linguaggio amministrativo chiaro e accessibile, al passo con i tempi maturi per la modernizzazione delle amministrazioni. In un contesto in cui il linguaggio burocratico risultava spesso complesso e incomprensibile, Fioritto propone soluzioni pratiche per semplificarlo, rendendolo comprensibile a tutti i cittadini, con ricadute positive anche in termini economici. La Gran Bretagna già nel 1982 aveva rivisto gran parte della modulistica e aveva fatto registrare un "risparmio annuo di circa 700 miliardi (di lire) ottenuto non solo grazie alla minore produzione e spreco di carta, ma soprattutto grazie al minor numero di errori commessi dai cittadini nella compilazione dei moduli, al minor tempo impiegato dai funzionari per l'istruttoria delle pratiche e per fornire ulteriori spiegazioni e, infine, alla drastica riduzione del contenzioso"<sup>36</sup>. Il suo scritto, frutto del Progetto *Semplificazione del linguaggio amministrativo* del Dipartimento della funzione pubblica, avviato nel 1994 col Ministro Sabino Cassese, evidenzia l'importanza della semplicità e precisione, evitando tecnicismi superflui e frasi preconfezionate, e suggerisce una struttura chiara e logica dei documenti. Fioritto ritiene che la comunicazione amministrativa debba facilitare la comprensione e la partecipazione civica, sottolineando la responsabilità di chi redige atti pubblici di utilizzare un linguaggio che favorisca l'accesso democratico alle informazioni. Le proposte per la pianificazione dei testi giuridico-amministrativi che il giurista ci ha lasciato sono illuminanti e preziose, sempre tese a coniugare l'efficacia giuridica con quella comunicativa ed attente non soltanto agli aspetti meramente tecnico-linguistici dei documenti e delle loro funzioni, ma anche rispettose del lato umano, del "sentire" del lettore, col quale invita ad entrare in empatia<sup>37</sup>. *L'empatia*, scrive, "è la capacità di immedesimarsi con le altre persone e, per chi scrive testi amministrativi, la capacità di mettersi nei panni di chi, estraneo al contesto, dovrà leggere documenti da cui possono dipendere eventi importanti per la sua vita. [...] Per di più, quando i dipendenti pubblici escono dai loro uffici e diventano essi stessi «clienti» di altre

<sup>35</sup> <http://www.metrics.it/Fioritto.pdf>

<sup>36</sup> Fioritto (2002: 15).

<sup>37</sup> Sepe (2003: 8) parla, a proposito della semplificazione linguistica dei documenti, di "dovere morale" verso se stessi da parte dei funzionari pubblici.

amministrazioni possono direttamente sperimentare la spiacevole sensazione di essere tagliati fuori da una comunicazione”<sup>38</sup>.

E per questo caldeggia una “progettazione logica” dei documenti, frutto di elaborazioni collettive che si devono avvalere anche di strumenti grafici, quali tabelle, elenchi puntati nonché dell’uso dei mezzi informatici e telematici, perché osserva che “il cambio di mezzi non produrrà solo cambiamenti formali, ma inciderà profondamente anche sulla struttura e sullo stile della comunicazione”<sup>39</sup>. E non trascura l’importanza della rilettura, pratica alla quale ormai, in qualunque settore, si è poco avvezzi: “La rilettura, infatti, è sempre preziosa: dopo averlo pianificato e averlo scritto bisogna sempre rileggere con attenzione il testo; meglio sarebbe farlo leggere a qualcuno che non ha partecipato al processo di scrittura perché chi scrive fa fatica a staccarsi da ciò che ha scritto”<sup>40</sup>.

L’eredità di Fioritto, come abbiamo visto, non è stata ancora completamente attuata. Lo stesso giurista, tuttavia, in uno dei suoi ultimi saggi, sottolinea come l’Italia abbia fatto comunque sforzi considerevoli – ma non in maniera costante - per migliorare il linguaggio normativo ed istituzionale, per allinearsi con gli altri paesi europei e che “nel complesso, lo Stato ha avviato su più fronti un processo di miglioramento del linguaggio normativo e amministrativo; il processo è tuttora in corso e sembra che l’Italia si stia mettendo al passo con gli altri Stati europei ed extraeuropei che, forse da più tempo, hanno ottenuto significativi miglioramenti nel processo di regolazione”<sup>41</sup>. L’auspicio è quello di una produzione di testi chiari, semplici, precisi e comunicativamente efficaci. “Questi sono i quattro elementi del nuovo stile amministrativo per essere al servizio dei cittadini”<sup>42</sup>.

Col dolore ed il rammarico che non sia più tra noi, e la gratitudine per quello che ha dato e che darà presto i suoi frutti. Come, ad esempio, ci auguriamo in questo Convegno.

---

<sup>38</sup> Fioritto (2009: 60).

<sup>39</sup> Fioritto (2023: 147).

<sup>40</sup> Fioritto (2009: 61).

<sup>41</sup> Fioritto (2023: 127).

<sup>42</sup> Fioritto (2023: 148).

## Bibliografia

- Ainis, Michele. 1997. *La legge oscura. Come e perché non funziona*, Roma-Bari: Laterza.
- Armbruster, Bonnie B. 1984. "The problem of inconsiderate text", in G.G. Duffy, L.R. Roehler and J. Mason (eds.), *Comprehension instruction: Perspectives and suggestions*, New York: Longman: 202-217.
- Barettoni Arleri, Alberto. 1981. *Relazione della Commissione di studio per la Semplificazione delle procedure e la fattibilità e l'applicabilità delle leggi nonché l'approntamento dei conseguenti schemi normativi*.
- Corrales Compagnucci, Marcelo, Haapio, Helena, Fenwick, Mark. 2022. *Research Handbook on Contract Design*. London: Edward Elgar Publishing. DOI: <https://doi.org/10.4337/9781839102288>. Accessed 10 Mar. 2025.
- Cortelazzo, Michele A. 2021. *Il linguaggio amministrativo*, Roma: Carocci.
- Cortelazzo, Michele A., Pellegrino, Francesca 2003. *Guida alla scrittura istituzionale*, Roma-Bari: Laterza.
- Cortelazzo, Michele, Pellegrino, Federica. 2003. *Guida alla scrittura istituzionale*, Roma-Bari: Laterza.
- D'Onofrio, Cristina 2023. *Legal design e intelligenza artificiale*, in *Rivista di Scienze Giuridiche, Scienze Cognitive ed Intelligenza Artificiale. i-lex*. Bologna, Italy, 16(1): 26-36. <https://doi.org/10.6092/issn.1825-1927/17198>. Accessed 10 Mar. 2025.
- Dale, Edgar, Jeanne S. Chall 1949. "The Concept of Readability." *Elementary English*, vol. 26, (1): 19-26. JSTOR, <http://www.jstor.org/stable/41383594>. Accessed 10 Mar. 2025.
- Dell'Orletta, Felice, Montemagni, Simonetta, Ventura, Giulia 2011. *Read.it. Assessing readability of italian texts with a view to text simplification*, in *Proceedings of the 2nd Workshop on Speech and Language Processing for Assistive Technologies*. Edinburgh: Association for Computational Linguistics: 73-83.
- Dubay, William H. 2004. *The Principles of Readability*, ERIC Clearinghouse. <https://files.eric.ed.gov/fulltext/ED506404.pdf>. Accessed 10 Mar. 2025.
- Fiorentino, Giuliana, Ganfi, Vittorio 2024. *Parametri per semplificare l'italiano istituzionale: revisione della letteratura*, in *Italiano LinguaDue*, 16(1), 220-27. <https://doi.org/10.54103/2037-3597/23835>. Accessed 10 Mar. 2025.
- Fioritto, Alfredo (a cura di) 1997. *Manuale di stile. Strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche*. Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Funzione Pubblica, Bologna: il Mulino.
- Fioritto, Alfredo 2002. *Come e perché semplificare il burocratese*, in A. Fioritto (a cura di), *I Quaderni dell'innovazione. Il progetto per la semplificazione del linguaggio amministrativo*, Roma: Istituto Poligrafico e della Zecca dello Stato: 11-18.
- Fioritto, Alfredo. 2009, *Manuale di stile dei documenti amministrativi*, Bologna: il Mulino.
- Fioritto, Alfredo 2023. *Semplicità e semplicismo nell'attività amministrativa*, in M. E. Piemontese (a cura di), *Il dovere costituzionale di farsi capire*, Roma: Carocci: 123-149.
- George, R. Klare. 1963. *The Measurement of Readability*. Ames, Iowa: Iowa State University Press.
- Giacalone Ramat, Anna 1993. *Italiano di stranieri*, in A. A. Sobrero A.A. (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, Laterza: Roma-Bari: 341-410.
- Kusters, Wouter. 2003. *Linguistic complexity*. Utrecht: LOT.
- Miglietta, Annarita 2015. *L'immigrato, l'italiano e il burocratese*, in *Lingue Linguaggi* 16 (2015), 463-483. DOI 10.1285/i22390359v16p463. Accessed 10 Mar. 2025.
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali 2014. *Manuale d'uso per l'integrazione "Immigrazione come dove quando"*.
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali 2021. *Immigrazione. Come, dove, quando. Manuale d'uso per l'Integrazione*.
- Mortara Garavelli, Bice. 2001. *Le parole e la giustizia*, Torino: Einaudi.

- New York Laws GOB 2023. - *General Obligations Article 5 - Creation, Definition and Enforcement of Contractual Obligations Title 7 - Requirements of Writing, Execution or Acknowledgment for Effectiveness or Enforceability.*
- Niessen, Jan, Schibel Yongmi 2004. *Manuale dell'integrazione*, Commissione Europea (Direzione Generale per la Giustizia, la Libertà e la Sicurezza), edizione italiana a cura di C.F. Ammendola.
- Ricca, Mario. 2013. *Culture interdette. Modernità, migrazioni, diritto interculturale*, Torino: Bollati Boringhieri.
- Ricca, Mario 2014. *Intercultural Law, Interdisciplinary Outlines, Lawyering and Anthropological Expertise in Migration Cases: Before the Courts*, www.ec-aiss.it, in «EC», *Rivista dell'Associazione italiana di Studi semiotici*.
- Ricca, Mario 2016. *Klee's Cognitive Legacy and Human Rights As Intercultural Transducers: Modern Art, Legal Translation, and Micro-Spaces of Coexistence*, in «Calumet» *Intercultural Law and Humanities Review*: 1-40.
- Ricca, Mario 2018. *Ignorantia Facti Excusat: Legal Liability and the Intercultural Significance of Greimas' "Contrat de Véridition"*, in *Int. J Semiot Law*, 31,101-126. <https://doi.org/10.1007/s11196-017-9529-6>. Accessed 10 Mar. 2025.
- Sherma, Lucius A. 1893. *Analytics of Literature, A Manual for the Objective Study of English Prose and Poetry*, Boston: Ginn and Company.
- Sutherland, Carolyn 2013. *The Elusive Quest for Simplicity: Measuring and Assessing the Readability of Enterprise Agreements, 1993 to 2011*, in *Sydney Law Review*, Vol. 35:349-378, SSRN: <https://ssrn.com/abstract=2296749>. Accessed 10 Mar. 2025.
- Vedovelli, Massimo. 2002. *Guida all'italiano per stranieri*, Roma: Carocci.
- Vena, Debora 2022. *Leggibilità e comprensibilità: un binomio necessario*, in *Italiano LinguaDue*, 14(1), 471-491. <https://doi.org/10.54103/2037-3597/18298>. Accessed 10 Mar. 2025.

[Annarita.miglietta@unisalento.it](mailto:Annarita.miglietta@unisalento.it)

Publicato online il 23 marzo 2025